Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 22 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 22 giugno 2021

ANBI Emilia Romagna

22/06/2021 **Corriere di Romagna** Pagina 25 *GIAMPIERO VALENZA*
Siccità, il 20% del Paese è a rischio: situazione ancora... 1

Consorzi di Bonifica

21/06/2021 **Rai3**
Goccia a goccia 3

21/06/2021 **DITV Telecentro**
Approvazione del piano nazionale per la mitigazione del rischio... 4

22/06/2021 **Libertà** Pagina 21 *Michele Rancati*
Il Covid ferma la "Cena stellata" ma non la catena di solidarietà 5

Comunicati stampa altri territori

21/06/2021 **Comunicato Stampa**
È ALLARME TRA PIEMONTE E LOMBARDIA MENO ACQUA NELLE RISAIE MENO... 6

Acqua Ambiente Fiumi

22/06/2021 **Libertà** Pagina 14
Il piacentino Arata è stato confermato presidente di Ainpo 7

21/06/2021 **Il Piacenza**
Puliamo il Po', a Calendasco in campo trenta volontari 8

21/06/2021 **PiacenzaSera.it**
"Puliamo il Po", a Calendasco in campo trenta volontari per scandagliare 9

22/06/2021 **Corriere di Romagna** Pagina 25
Gli italiani poco preoccupati per il rischio mancanza d' acqua 10

22/06/2021 **Corriere di Romagna** Pagina 25
Nazioni unite: entro il 2030 una carenza idrica del 40% 11

Corriere di Romagna

ANBI Emilia Romagna

RISORSE

Siccità, il 20% del Paese è a rischio: situazione ancora più critica al Sud

L' allarme lanciato dell' associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche in occasione della Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno

Corriere Romagna MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021 // V

Verde

RISORSE

Siccità, il 20% del Paese è a rischio: situazione ancora più critica al Sud

L'allarme lanciato dell'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche in occasione della Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno

BOLOGNA
GIAMPIERO VALENZA

Dividiamo l'Italia in dieci parti: due sono a rischio di diventare un deserto. È per questo motivo che è necessario realizzare un percorso diverso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite. La situazione è ancor più critica al Sud del Paese.

È l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche, a lanciare l'allarme per la Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno. Il cambiamento climatico e l'impronta antropica hanno dato un colpo pesante alla sostenibilità della risorsa acqua. È stato durante la Conferenza internazionale sulle Terre aride, i Deserti e la Desertificazione, che venne promossa nel 2020 dall'Università Ben Gurion in Israele, che è stato reso noto un dato: nel mondo, ogni ora che passa fa perde-

La diga di Ridracoli

COME INTERVENIRE

Un percorso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite

IL BOLLETTINO DI ARPAE

Aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati in una fase di siccità

re 1300 ettari di terra coltivabile. Il deserto se le mangia voracemente.

Più il 75% della superficie terrestre è già degradata e questa percentuale potrebbe raggiungere il 90% nel 2050. Ci sono aree del mondo più critiche, come l'Africa, ma anche l'Unione Europea non sta messa bene: questa percentuale, infatti, tocca l'8% del territorio e interessa 13 Stati. Le zone più esposte sono in Spagna, Sud Italia, Malta, Cipro, Grecia e nelle aree di Bulgaria e Romania che si affacciano sul Mar Nero.

La Corte dei Conti europea ha stimato che, in Europa, le aree meridionali, centrali e orientali a rischio elevato o molto elevato, dal 2008 al 2017 sono aumentate di 177.000 chilometri quadrati (pari al 10,6%), arrivando ad un totale di kmq. 645.000 a rischio alto o molto alto.

«È fondamentale la funzione ecosistemica dei 200.000 chilometri del reticolo idraulico, che deve essere adeguato alla crisi climatica – spiega il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - Il nostro Piano per l'efficientamento della rete idraulica prevede 729 interventi di manutenzione straordinaria, sulla base di progetti definitivi ed esecutivi, capaci di attivare quasi 12.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 2 miliardi e 365 milioni di euro».

Secondo il bollettino di Arpae di maggio 2021, per quanto riguarda la disponibilità idrica, dopo le «scarsissime» piogge di marzo, aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati, «nuovamente» in un periodo di siccità, con le anomalie più profonde registrate nell'area centro-orientale (dal Modenese alla Romagna) e nel Riminese. Stando ai dati settimanalmente elaborati dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, è sempre l'Emilia-Romagna a dimostrare un «sorprendente» trend a rischio.

Oltre al fiume Po che, pur in ripresa, resta ad un terzo della portata del 2020 e sempre sotto la media storica, tutti gli altri corsi d'acqua soffrono o addirittura precipitano nei livelli. Un anno fa, dopo un mese piovoso, erano tutti abbondantemente sopra la media e, nonostante ciò, soffrirono abbondantemente nei mesi estivi.

Gli italiani poco preoccupati per il rischio mancanza d'acqua

Sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud

ROMA

Il 20% degli italiani è preoccupato per le risorse idriche, e il 70% crede che sia una problematica legata solo ad alcune aree e periodi dell'anno. Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud, dove la mancanza d'acqua si fa più sentire. A dirlo è un sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish. La preoccupazione dal 16% delle Regioni del Nord Ovest, al 19% del Nord Est, fino a passare al 22% del Centro, e al 25% di Sud e isole. Solo il 22% degli italiani crede che siano vere le previsioni del World Resources Institute sul farto che l'Italia sarà in una situazione di stress idrico entro il 2040. Solo il 24% degli italiani è preoccupato per il progressivo scioglimento dei ghiacciai, appena il 12% per le forti piogge che si verificano durante brevi periodi dell'anno, e un'ancora più ridotto 9% per i periodi di siccità sempre più prolungata.

Nazioni unite: entro il 2030 una carenza idrica del 40%

L'allarme contenuto nel Rapporto mondiale sull'emergenza e su come affrontarla

ROMA

L'allarme lo lancia il Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche: entro il 2030 il mondo potrebbe avere a che fare con una carenza idrica globale del 40 per cento.

Ad oggi, 4 miliardi di persone vivono già in condizioni di grave scarsità fisica di acqua per almeno un mese ogni anno. L'uso mondiale di acqua è cresciuto di 6 volte nell'ultimo secolo e continua ad aumentare dell'1% ogni anno.

Un effetto che rimane relegato alla sola acqua?

No. Piogge, siccità, inondazioni, grandi catastrofi dettate dai cambiamenti climatici nel solo 2017 hanno portato a 18,8 milioni di sfollati interni.

BOLOGNA Dividiamo l' Italia in dieci parti: due sono a rischio di diventare un deserto. È per questo motivo che è necessario realizzare un percorso diverso in grado di agire su due livelli: raccogliere l' acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite. La situazione è ancor più critica al Sud del Paese. È l' Anbi, l' associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche, a lanciare l' allarme per la Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno. Il cambiamento climatico e l' impronta antropica hanno dato un colpo pesante alla sostenibilità della risorsa acqua. È stato durante la Conferenza internazionale sulle Terre aride, i Deserti e la Desertificazione, che venne promossa nel 2020 dall' Università Ben Gurion in Israele, che è stato reso noto un dato: nel mondo, ogni ora che passa fa perde re 1300 ettari di terra coltivabile. Il deserto se le mangia voracemente.

Più il 75% della superficie terrestre è già degradata e questa percentuale potrebbe raggiungere il 90% nel 2050. Ci sono aree del mondo più critiche, come l' Africa, ma anche l' Unione Europea non sta messa bene: questa percentuale, infatti, tocca l' 8% del territorio e interessa 13 Stati. Le zone più esposte sono in Spagna, Sud Italia, Malta, Cipro, Grecia e nelle aree di Bulgaria e Romania che si affacciano sul Mar Nero.

La Corte dei Conti europea ha stimato che, in Europa, le aree meridionali, centrali e orientali a rischio elevato o molto elevato, dal 2008 al 2017 sono aumentate di 177.000 chilometri quadrati (pari al 10,6%) , arrivando ad un totale di kmq.

645.000 a rischio alto o molto alto.

«È fondamentale la funzione ecosistemica dei 200.000 chilometri del reticolo idraulico, che deve essere adeguato alla crisi climatica - spiega il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - Il nostro Piano

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

per l' efficientamento della rete idraulica prevede 729 interventi di manutenzione straordinaria, sulla base di progetti definitivi ed esecutivi, capaci di attivare quasi 12.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 2 miliardi e 365 milioni dieu ro».
Secondo il bollettino di Arpae di maggio 2021, per quanto riguarda la disponibilità idrica, dopo le «scarsissime» piogge di marzo, aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati, «nuovamente» in un periodo di siccità, con le anomalie più profonde registrate nell' area centro -orientale (dal Modenese al la Romagna) e nel Riminese.
Stando ai dati settimanalmente elaborati dall' Osservatorio An bi sulle Risorse Idriche, è sempre l' Emilia-Romagna a dimostrare un «sorprendente» trend a rischio.
Oltre al fiume Poche, purin ripresa, resta ad un terzo della portata del 2020 e sempre sotto la media storica, tutti gli altri corsi d' acqua soffrono o addirittura precipitano nei livelli. Un anno fa, dopo un mese piovoso, erano tutti abbondantemente sopra la media e, nonostante ciò, soffrirono abbondantemente nei mesi estivi.

GIAMPIERO VALENZA

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Goccia a goccia

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Approvazione del piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico

servizio video

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Covid ferma la "Cena stellata" ma non la catena di solidarietà

Valtidone

«Non ero in me, mi sembra ancora un sogno litigavamo ma non volevo uccidere Damia»

Il Covid ferma la "Cena stellata" ma non la catena di solidarietà

«Dove sono i verbali delle visite annuali fatte alla piscina?»

L' evento al Molato rimandato al 2022, si raccoglieranno comunque fondi per l' Hospice Il Covid ha fermato anche per il 2021 la "Diga stellata", uno degli eventi più riusciti e apprezzati dell' estate piacentina.
Ma la pandemia non ha interrotto la catena di solidarietà collegata all' appuntamento che aveva attirato in Alta Valtidone, proprio sulla sponda dell' invaso del Molato, ospiti da tutto il nord Italia.
«Sappiamo tutti quale terribile anno e mezzo abbiamo vissuto, in particolare qui a Piacenza spiega Pippo Tendenza, il noto organizzatore di eventi che aveva pensato e realizzato la prima edizione - quindi non ci vogliamo soffermare sulle ovvie motivazioni di questo rinvio. Uso questo termine con grande convinzione, perché non vogliamo cedere alla rassegnazione e con la stessa forza d' animo crediamo di ritornare a cenare uno accanto all' altro nel 2022, immersi nella natura incontaminata, alla luce delle stelle e con il sottofondo scrosciante dell' acqua del lago di Trebecco. E' un segnale di speranza che anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo lanciare».
Ma c' è un fronte, quello della solidarietà, su cui gli organizzatori (la prima edizione aveva contato sulla collaborazione del Comune di Alta Val Tidone, del Consorzio di Bonifica di Piacenza e del ristorante La Palta, con la chef stellata Isa Mazzocchi) si stanno muovendo come se non ci fosse alcuno stop: «La cena è rimandata, ma abbiamo chiesto a tutti coloro che ci hanno sostenuto di non farci mancare un contributo anche per il 2021, in modo da poter aiutare l' hospice di Borgo novo. Sappiamo bene che i problemi delle persone, in primis quelli di salute, non possono essere posticipati di un anno, ma vanno affrontati subito, quindi non vogliamo far mancare il nostro supporto, anche se l' evento non si svolgerà».
Non è tutto: in queste settimane e nei prossimi mesi, la promozio ne dell' appuntamento dell' estate 2022 non si fermerà. «C' è un grande entusiasmo, non solo da parte nostra, ma in tutti coloro che hanno partecipato e contribuito - chiarisce Pippo Tendenza - quindi è nostro dovere continuare ad alimentarlo: occorrerà avere un po' di pazienza, ma possiamo garantire che la "Diga stellata" del prossimo anno sarà indimenticabile».
_Michele Rancati

Michele Rancati

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

È ALLARME TRA PIEMONTE E LOMBARDIA MENO ACQUA NELLE RISAIE MENO ACQUA NELL'AMBIENTE

A RISCHIO I RACCOLTI FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SCONSIDERATE SCELTE AGRONOMICHE MINACCIANO L'EQUILIBRIO IDRAULICO DI UN TERRITORIO FUTURO PATRIMONIO UNESCO

COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

È ALLARME TRA PIEMONTE E LOMBARDIA
MENO ACQUA NELLE RISAIE
MENO ACQUA NELL'AMBIENTE

A RISCHIO I RACCOLTI

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI
"SCONSIDERATE SCELTE AGRONOMICHE MINACCIANO
L'EQUILIBRIO IDRAULICO DI UN TERRITORIO FUTURO PATRIMONIO UNESCO"

Tutto come previsto e ripetutamente denunciato: **nell'area a cavallo tra Piemonte e Lombardia, la progressiva riduzione della semina tradizionale in sommersione** (nel comprensorio dell'Associazione Irrigazione Est Sesia solo il 15% della superficie a riso è ancora coltivata con tale tecnica), **non sta consentendo la ricarica della falda, con la conseguente, ridotta riattivazione dei fontanili a valle; il patrimonio agricolo ed ambientale novarese, vercellese e lomellino è minacciato dalla crescente diffusione della nuova tecnica della semina del riso a file interrate, la cosiddetta "semina in asciutta".**

"Chiediamo una presa di coscienza ed adeguati interventi, affinchè sconsiderate scelte agronomiche e miopi tesi ambientaliste non pregiudichino un territorio, candidato ad essere patrimonio Unesco" commenta **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue).**

In questi giorni, infatti, nonostante le portate dei canali (ad iniziare dal "Cavour" e dal "Regina Elena") siano a pieno regime, si evidenziano gravi ed estese situazioni di carenza idrica, localizzate soprattutto nella parte Sud del comprensorio a causa dei mancati apporti di falda, conseguenza delle ridotte sommersioni delle risaie a monte e che apportavano circa il 30% del fabbisogno irriguo.

"Lo diciamo da tempo: **è riduttivo considerare il riso solo come una coltivazione idroesigente; le risaie sono un delicato elemento equilibratore dell'assetto idraulico.** Non a caso sono considerate delle dighe in orizzontale, giacché trattengono l'acqua, permettendo il ravvenamento delle falde, ma sono anche un esempio di sostenibilità circolare, perché la stessa risorsa viene utilizzata più volte nel suo scorrere verso valle" aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.**

Attualmente, per compensare la situazione aggravatasi in pochi giorni con l'incremento delle richieste, si è resa necessaria l'adozione di forti riduzioni nelle forniture irrigue (-35%).

I problemi inoltre sono destinati ad aumentare, in assenza di precipitazioni, allorché la sommersione delle risaie seminate "in asciutta" coinciderà con la prima bagnatura del mais; questa concomitanza determinerà inevitabili criticità negli approvvigionamenti d'acqua, causando danni che possono arrivare, in alcuni casi, alla perdita dei raccolti come non avveniva dagli anni '70 del secolo scorso.

GRAZIE

Ufficio Comunicazione:
Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729)
Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393/9429729) - **Alessandra Bertoni** (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel.: 06 84 43.21 - stampa@anbi.it

Tutto come previsto e ripetutamente denunciato: nell'area a cavallo tra Piemonte e Lombardia, la progressiva riduzione della semina tradizionale in sommersione (nel comprensorio dell'Associazione Irrigazione Est Sesia solo il 15% della superficie a riso è ancora coltivata con tale tecnica), non sta consentendo la ricarica della falda, con la conseguente, ridotta riattivazione dei fontanili a valle; il patrimonio agricolo ed ambientale novarese, vercellese e lomellino è minacciato dalla crescente diffusione della nuova tecnica della semina del riso a file interrate, la cosiddetta semina in asciutta. Chiediamo una presa di coscienza ed adeguati interventi, affinchè sconsiderate scelte agronomiche e miopi tesi ambientaliste non pregiudichino un territorio, candidato ad essere patrimonio Unesco commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). In questi giorni, infatti, nonostante le portate dei canali (ad iniziare dal Cavour e dal Regina Elena) siano a pieno regime, si evidenziano gravi ed estese situazioni di carenza idrica, localizzate soprattutto nella parte Sud del comprensorio a causa dei mancati apporti di falda, conseguenza delle ridotte sommersioni delle risaie a monte e che apportavano circa il 30% del fabbisogno irriguo. Lo diciamo da tempo: è riduttivo considerare il riso solo come una coltivazione idroesigente; le risaie sono un delicato elemento equilibratore dell'assetto idraulico. Non a caso sono considerate delle dighe in orizzontale, giacché trattengono l'acqua, permettendo il ravvenamento delle falde, ma sono anche un esempio di sostenibilità circolare, perché la stessa risorsa viene utilizzata più volte nel suo scorrere verso valle aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Attualmente, per compensare la situazione aggravatasi in pochi giorni con l'incremento delle richieste, si è resa necessaria l'adozione di forti riduzioni nelle forniture irrigue (-35%). I problemi inoltre sono destinati ad aumentare, in assenza di precipitazioni, allorché la sommersione delle risaie seminate in asciutta coinciderà con la prima bagnatura del mais; questa concomitanza determinerà inevitabili criticità negli approvvigionamenti d'acqua, causando danni che possono arrivare, in alcuni casi, alla perdita dei raccolti come non avveniva dagli anni '70 del secolo scorso.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il piacentino Arata è stato confermato presidente di Ainpo

11 / Placenza e provincia

Martedì 22 giugno 2021 LIBERTÀ

Giù l'ex ortomercato vicina la data dei lavori parcheggio in autunno

Giorni contati per l'ex mercato ortofrutticolo di piazzale Roma, la demolizione dovrebbe partire in luglio

Terrepadane ha avviato la gara per l'incarico di demolizione: start in luglio con smontaggio per pezzi e preliminare derattizzazione

Gustavo Rosella

PIACENZA

Una data ancora non c'è, ma l'ex mercato ortofrutticolo di piazzale Roma ha i giorni contati. La demolizione decisa dall'amministrazione Barbieri è in agenda entro agosto, ma è assai probabile che parta in luglio. Sarà a spese del consorzio agrario Terrepadane in base agli accordi collaterali al piano di recupero della grande area che possiede accanto alla Lupa, tra via Colombo e la ferrovia e fino a via Pennazzi.

Dopo aver presentato in Comune i progetti dell'intervento, che si può sin d'ora ipotizzare prevede la realizzazione di un parcheggio, Terrepadane ha avviato la procedura di gara per l'individuazione della ditta a cui affidare la demolizione. Che avverrà sotto forma di smontaggio pezzo per pezzo dell'attuale struttura, anche di abbattimento in senso proprio. Il precedente di un intervento di demolizione, onde evitare quanto accaduto con all'ex Manifattura Tabacchi all'Infrangibile, dove l'eliminazione dei fabbricati presenti ha portato alla bonifica da materiali tossici e cancerogeni.

Nel complesso l'area va bonificata: gli studi commissionati dal Comune avevano presenza di amianto e rifiuti tossici. I lavori anticipatori delle opere di urbanizzazione prevedono l'accesso al programma per l'area Terrepadane.

Tempi più lunghi invece per il nuovo parcheggio. L'opera, che farà da ingresso al nuovo parcheggio in consiglio comunale per l'approvazione della necessaria variante urbanistica dal momento che la classificazione dell'area prevede insediamenti produttivi e non un parcheggio.

In questi giorni gli uffici comunali hanno avviato lo specifico iter urbanistico (Procedimento Unico, di cui ed è stata in chiusa l'autunno scorso, si spera negli atti, «data la complessità di contenuti coinvolti con le Conferenze di servizi») e l'indizione della conferenza dei servizi chiamata a vagliare il progetto e il cantiere. Dovranno decorrere 60 giorni per la presentazione delle osservazioni, quindi per il consiglio comunale sarà parola non prima di settembre, e per il parcheggio è ardito pensare ad autunno.

In ogni caso il duolo è tenue. Sull'ex mercato ortofrutticolo il Comune di seguito a quanto deliberato lo scorso qualche giorno fa gli appelli a salvare la struttura (pensiamo in lanciati da chi ne assicura il valore architettonico per una zona che rilancerebbe la rinascita della Farnese della città). L'ultimo risale al 5 giugno quando, correttisi dalla firma di 240 cittadini e otto associazioni (Legambiente, Italia Nostra e altri) gruppi culturali e sociali, è stata inviata una petizione diffusa alla sindaca Barbieri, ma anche a Prefettura, Prefetto della Repubblica, Soprintendenza, ministero dei Beni culturali, Corte dei Conti, Autorità nazionale anticorruzione, Authority garante della concorrenza, per chiedere di salvare rompere l'ex ortomercato «in Terrepadane e invitare il consiglio a rinunciare alla vendita».

Il comitato pro ex mercato ha fatto sapere che in caso contrario «si è pronti a ricorrere alle vie legali».

Il piacentino Arata è stato confermato presidente di Ainpo

La prima riunione del nuovo consiglio dell'Ainpo

Vicepresidente Manuela Ponzi imprenditrice di Parma. Ieri il primo consiglio

Rimane Filippo Arata, agricoltore piacentino, al timone di Ainpo, l'associazione di produttori ortofrutticoli, alla quale appartengono molti produttori piacentini. Manuela Ponzi, imprenditrice agricola di Parma, ricoprirà invece il ruolo di vicepresidente.

Questo il risultato della prima riunione del nuovo consiglio, eletto mercoledì scorso in occasione dell'assemblea che si è tenuta a Piacenza Expo, che si è svolta ieri sera, alla quale hanno preso parte i neo -consiglieri: per il distretto di Piacenza, Filippo Arata - presidente uscente - che con 164 voti il più votato a Piacenza (Coldiretti), Giovanni Lambertini (Confagri), Giorgio Ferrari (Confagri), Gianmaria Bonetti (Confagri), Stefano Antonelli (Coldiretti), Giampiero Silva (Coldiretti). Per il distretto di Parma: Giulia Alessandri, Manuela Ponzi, Daniele Calza, Luca Zavaroni, Paolo Tamani, Luigi Montali, mentre per le altre province: Giorgio Novelli, Loris Troni, Gianni Sbalchiero.

L'Ainpo, Associazione interregionale produttori ortofrutticoli, nasce a Parma nel 1975 e persegue da sempre l'obiettivo di valorizzare le produzioni ortofrutticole dei propri associati: originariamente attiva su Parma, Piacenza e Reggio Emilia, gradualmente ha ampliato il suo bacino, fino a comprendere Emilia Romagna e Lombardia, con alcune presenze anche in Piemonte, Veneto, Marche ed Abruzzo. Con 328 soci - tutti diretti - l'associazione gestisce la programmazione produttiva di quasi 6 milioni di quintali di pomodoro, di cui segue con i suoi 11 tecnici la programmazione, tutte le fasi colturali sotto il profilo tecnico, fornendo anche l'assistenza durante le consegne.

_Cla. Mol.

«Io volontaria esclusa lasciatemi tornare dai "miei" amati cani»

Non si arresta la polemica sul canile municipale. «Quella mail senza il mio nome»

PIACENZA

«Sono rimasta vedova e volevo restituire qualcosa al Paese che mi ha accolta»

Alcheta Ossaghova, 67 anni, per gli amici Betty

Visita guidata per la terza età in Santa Maria di Campagna

L'appuntamento giovedì. Per partecipare si si deve prenotare allo 0523.492724

_Filippo Leoni

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Puliamo il Po', a Calendasco in campo trenta volontari

Hanno raggiunto in barca lo spiaggione di Boscone, gli isolotti e le rive del fiume. Raccolti due camioncini di rifiuti. L' iniziativa nell' ambito del percorso di partecipazione sulla valorizzazione dei beni comuni

Pneumatici, bottiglie di plastica, bidoni, fogli di gommapiuma e altri rifiuti. È il "bottino" racimolato della trentina di volontari che, a Calendasco, nei giorni scorsi hanno dedicato una mattina alla pulizia delle sponde del Grande Fiume. L' Amministrazione comunale ha infatti promosso "Puliamo il Po", iniziativa di sensibilizzazione ambientale preceduta a inizio giugno da una mattina riservata alla raccolta dei rifiuti nella zona di Ponte Trebbia e lungo la pista ciclabile di collegamento con la Malpaga. «Le attività rientrano nel percorso di partecipazione "Calendasco nel 2030" che punta alla valorizzazione dei beni comuni», spiega il sindaco Filippo Zangrandi, che ringrazia il Gruppo dei volontari di protezione civile e Libera Caccia per il sostegno organizzativo prestato in entrambe le occasioni. «L' adesione è stata buona e la pulizia del Po ha anche rappresentato per tanti l' opportunità di conoscere da vicino angoli del territorio di solito difficilmente accessibili». Dai due attracchi del Masero e del Guado di Sigerico, infatti, sono partite 5 imbarcazioni messe a disposizione da privati che hanno accompagnato i volontari, in piccoli gruppi, a scandagliare le rive del fiume, lo spiaggione di Boscone e gli isolotti nei pressi di Calendasco. Al termine della raccolta, sono stati caricati due camioncini di rifiuti opportunamente smaltiti. «Le giornate di pulizia hanno dimostrato quanto l' aiuto di ciascuno sia fondamentale per la tutela dell' ambiente e per accrescere la vivibilità dei luoghi», continua il primo cittadino. «Il Grande fiume è un bene comune per eccellenza: l' esperienza svolta ha entusiasmato i partecipanti, al punto che è nata l' idea di ripeterla coinvolgendo gli altri comuni rivieraschi. Sarebbe un bel segnale di attenzione per il Po - conclude Zangrandi - che avrebbe anche l' obiettivo di ridurre l' arrivo delle plastiche al Mare Adriatico».

Oops... Riprova tra un attimo. (#403)

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Puliamo il Po", a Calendasco in campo trenta volontari per scandagliare fiume e isolotti foto

"Puliamo il Po", a Calendasco in campo trenta volontari che hanno raggiunto in barca lo spiaggione di Boscone, gli isolotti e le rive del fiume. Raccolti due camioncini di rifiuti. L' iniziativa nell' ambito del percorso di partecipazione sulla valorizzazione dei beni comuni (nota stampa) Pneumatici, bottiglie di plastica, bidoni, fogli di gommapiuma e altri rifiuti. È il "bottino" racimolato della trentina di volontari che, a Calendasco, nei giorni scorsi hanno dedicato una mattina alla pulizia delle sponde del Grande Fiume. L' Amministrazione comunale ha infatti promosso "Puliamo il Po", iniziativa di sensibilizzazione ambientale preceduta a inizio giugno da una mattina riservata alla raccolta dei rifiuti nella zona di Ponte Trebbia e lungo la pista ciclabile di collegamento con la Malpaga. Foto 2 di 2 Foto 2 di 2 "Le attività rientrano nel percorso di partecipazione "Calendasco nel 2030" che punta alla valorizzazione dei beni comuni", spiega il sindaco Filippo Zangrandi , che ringrazia il Gruppo dei volontari di protezione civile e Libera Caccia per il sostegno organizzativo prestato in entrambe le occasioni. "L' adesione è stata buona e la pulizia del Po ha anche rappresentato per tanti l' opportunità di conoscere da vicino angoli del territorio di solito difficilmente accessibili". Dai due attracchi del Masero e del Guado di Sigerico, infatti, sono partite 5 imbarcazioni messe a disposizione da privati che hanno accompagnato i volontari, in piccoli gruppi, a scandagliare le rive del fiume, lo spiaggione di Boscone e gli isolotti nei pressi di Calendasco. Al termine della raccolta, sono stati caricati due camioncini di rifiuti opportunamente smaltiti. "Le giornate di pulizia hanno dimostrato quanto l' aiuto di ciascuno sia fondamentale per la tutela dell' ambiente e per accrescere la vivibilità dei luoghi", continua il primo cittadino. "Il Grande fiume è un bene comune per eccellenza: l' esperienza svolta ha entusiasmato i partecipanti, al punto che è nata l' idea di ripeterla coinvolgendo gli altri comuni rivieraschi. Sarebbe un bel segnale di attenzione per il Po - conclude Zangrandi - che avrebbe anche l' obiettivo di ridurre l' arrivo delle plastiche al Mare Adriatico".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Gli italiani poco preoccupati per il rischio mancanza d' acqua

ROMA Il20% degli italianiè preoccupato per le risorse idriche, e il 70% crede che sia una problematica legata solo ad alcune aree e periodi dell' anno. Nel Nord c' è meno sensibilità rispetto al Sud, do ve la mancanza d' acqua si fa più sentire. A dirlo è un sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish. La preoccupazione dal 16% delle Regioni del Nord Oves, al 19% del Nord Est, fino a passare al 22% del Centro, e al 25% di Sud e isole. Solo il 22% degli italiani crede che siano vere le previsioni del World Resources Institute sul fatto che l' Italia sarà in una situazione di stress idrico entro il 2040. Solo il 24% degli italiani è preoccupato per il progressivo scioglimento dei ghiacciai, appena il 12% per le forti piogge che si verificano durante brevi periodi dell' anno, e un' ancora più ridotto 9% per i periodi di siccità sempre più prolungata.

Corriere Romagna MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021 V

Verde

RISORSE

Siccità, il 20% del Paese è a rischio: situazione ancora più critica al Sud

L'allarme lanciato dell'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche in occasione della Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno

BOLOGNA
GIANPIERO VALENZA

Dividiamo l'Italia in dieci parti: due sono a rischio di diventare un deserto. È per questo motivo che è necessario realizzare un percorso diverso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite. La situazione è ancor più critica al Sud del Paese.

E l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche, a lanciare l'allarme per la Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno. Il cambiamento climatico e l'impronta antropica hanno dato un colpo pesante alla sostenibilità della risorsa acqua. È stato durante la Conferenza internazionale sulle Terre aride, i Deserti e la Desertificazione, che venne promossa nel 2020 dall'Università Ben Gurion in Israele, che è stato reso noto un dato: nel mondo, ogni ora che passa fa perdere 1300 ettari di terra coltivabile. Il deserto se le mangia voracemente.

Più il 75% della superficie terrestre è già degradata e questa percentuale potrebbe raggiungere il 90% nel 2050. Ci sono aree del mondo più critiche, come l'Africa, ma anche l'Unione Europea non sta messa bene: questa percentuale, infatti, tocca l'8% del territorio e interessa 13 Stati. Le zone più esposte sono in Spagna, Sud Italia, Malta, Cipro, Grecia e nelle aree di Bulgaria e Romania che si affacciano sul Mar Nero.

La Corte dei Conti europea ha stimato che, in Europa, le aree meridionali, centrali e orientali a rischio elevato o molto elevato, dal 2008 al 2017 sono aumentate di 177.000 chilometri quadrati (pari al 10,6%), arrivando ad un totale di kmq. 645.000 a rischio alto o molto alto.

«È fondamentale la funzione ecosistemica dei 200.000 chilometri del reticolo idraulico, che deve essere adeguato alla crisi climatica – spiega il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – Il nostro Piano per l'efficientamento della rete idraulica prevede 729 interventi di manutenzione straordinaria, sulla base di progetti definitivi ed esecutivi, capaci di attivare quasi 12.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 2 miliardi e 365 milioni di euro».

Secondo il bollettino di Arpae di maggio 2021, per quanto riguarda la disponibilità idrica, dopo le «scarsissime» piogge di marzo, aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati, «nuovamente» in un periodo di siccità, con le anomalie più profonde registrate nell'area centro-orientale (dal Modenese alla Romagna) e nel Riminese. Stando ai dati settimanalmente elaborati dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, è sempre l'Emilia-Romagna a dimostrare un «sorprendente» trend a rischio.

Oltre al fiume Po che, pur in ripresa, resta ad un terzo della portata del 2020 e sempre sotto la media storica, tutti gli altri corsi d'acqua soffrono o addirittura precipitano nei livelli. Un anno fa, dopo un mese piovoso, erano tutti abbondantemente sopra la media e, nonostante ciò, soffrirono abbondantemente nei mesi estivi.

La diga di Ridracoli

COME INTERVENIRE

Un percorso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite

IL BOLLETTINO DI ARPAE

Aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati in una fase di siccità

Gli italiani poco preoccupati per il rischio mancanza d'acqua

Sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud

ROMA
Il 20% degli italiani è preoccupato per le risorse idriche, e il 70% crede che sia una problematica legata solo ad alcune aree e periodi dell'anno. Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud, dove la mancanza d'acqua si fa più sentire. A dirlo è un sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish. La preoccupazione dal 16% delle Regioni del Nord Oves, al 19% del Nord Est, fino a passare al 22% del Centro, e al 25% di Sud e isole. Solo il 22% degli italiani crede che siano vere le previsioni del World Resources Institute sul fatto che l'Italia sarà in una situazione di stress idrico entro il 2040. Solo il 24% degli italiani è preoccupato per il progressivo scioglimento dei ghiacciai, appena il 12% per le forti piogge che si verificano durante brevi periodi dell'anno, e un'ancora più ridotto 9% per i periodi di siccità sempre più prolungata.

Nazioni unite: entro il 2030 una carenza idrica del 40%

L'allarme contenuto nel Rapporto mondiale sull'emergenza e su come affrontarla

ROMA
L'allarme lo lancia il Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche: entro il 2030 il mondo potrebbe avere a che fare con una carenza idrica globale del 40 per cento.

Ad oggi, 4 miliardi di persone vivono già in condizioni di grave scarsità fisica di acqua per almeno un mese ogni anno. L'uso mondiale di acqua è cresciuto di 6 volte nell'ultimo secolo e continua ad aumentare dell'1% ogni anno.

Un effetto che rimane relegato alla sola acqua?

No. Piogge, siccità, inondazioni, grandi catastrofi dettate dai cambiamenti climatici nel solo 2017 hanno portato a 18,8 milioni di sfollati interni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Nazioni unite: entro il 2030 una carenza idrica del 40%

ROMA L' allarme lo lancia il Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche: entro il 2030 il mondo potrebbe avere a che fare con una carenza idrica globale del 40 per cento.
Ad oggi, 4 miliardi di persone vivono già in condizioni di grave scarsità fisica di acqua per almeno un mese ogni anno.
L' uso mondiale di acqua è cresciuto di 6 volte nell' ultimo secolo e continua ad aumentare dell' 1% ogni anno.
Un effetto che rimane relegato alla sola acqua?
No. Piogge, siccità, inondazioni, grandi catastrofi dettate dai cambiamenti climatici nel solo 2017 hanno portato a 18,8 milioni di sfollati interni.

Corriere Romagna — MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021 V — Verde

RISORSE

Siccità, il 20% del Paese è a rischio: situazione ancora più critica al Sud

L'allarme lanciato dell'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche in occasione della Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno

BOLOGNA
GIANPIERO VALENZA

Dividiamo l'Italia in dieci parti: due sono a rischio di diventare un deserto. È per questo motivo che è necessario realizzare un percorso diverso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite. La situazione è ancor più critica al Sud del Paese.

E l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino e delle bonifiche, a lanciare l'allarme per la Giornata mondiale della lotta alla desertificazione che si è tenuta il 17 giugno. Il cambiamento climatico e l'impronta antropica hanno dato un colpo pesante alla sostenibilità della risorsa acqua. È stato durante la Conferenza internazionale sulle Terre aride, i Deserti e la Desertificazione, che venne promossa nel 2020 dall'Università Ben Gurion in Israele, che è stato reso noto un dato: nel mondo, ogni ora che passa fa perdere 1300 ettari di terra coltivabile. Il deserto se le mangia voracemente.

Più il 75% della superficie terrestre è già degradata e questa percentuale potrebbe raggiungere il 90% nel 2050. Ci sono aree del mondo più critiche, come l'Africa, ma anche l'Unione Europea non sta messa bene: questa percentuale, infatti, tocca l'8% del territorio e interessa 13 Stati. Le zone più esposte sono in Spagna, Sud Italia, Malta, Cipro, Grecia e nelle aree di Bulgaria e Romania che si affacciano sul Mar Nero.

La Corte dei Conti europea ha stimato che, in Europa, le aree meridionali, centrali e orientali a rischio elevato o molto elevato, dal 2008 al 2017 sono aumentate di 177.000 chilometri quadrati (pari al 10,6%), arrivando ad un totale di kmq. 645.000 a rischio alto o molto alto.

«È fondamentale la funzione ecosistemica dei 200.000 chilometri del reticolo idraulico, che deve essere adeguato alla crisi climatica – spiega il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – Il nostro Piano per l'efficientamento della rete idraulica prevede 729 interventi di manutenzione straordinaria, sulla base di progetti definitivi ed esecutivi, capaci di attivare quasi 12.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 2 miliardi e 365 milioni di euro».

Secondo il bollettino di Arpae di maggio 2021, per quanto riguarda la disponibilità idrica, dopo le «scarsissime» piogge di marzo, aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati, «nuovamente» in un periodo di siccità, con le anomalie più profonde registrate nell'area centro-orientale (dal Modenese alla Romagna) e nel Riminese. Stando ai dati settimanalmente elaborati dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, è sempre l'Emilia-Romagna a dimostrare un «sorprendente» trend a rischio.

Oltre al fiume Po che, pur in ripresa, resta ad un terzo della portata del 2020 e sempre sotto la media storica, tutti gli altri corsi d'acqua soffrono o addirittura precipitano nei livelli. Un anno fa, dopo un mese piovoso, erano tutti abbondantemente sopra la media e, nonostante ciò, soffrirono abbondantemente nei mesi estivi.

La diga di Ridracoli

COME INTERVENIRE
Un percorso in grado di agire su due livelli: raccogliere l'acqua piovana e investire sugli acquedotti per contenere le perdite

IL BOLLETTINO DI ARPAE
Aprile ha avuto valori nella norma. Ma i primi 16 giorni di maggio sono ripiombati in una fase di siccità

Gli italiani poco preoccupati per il rischio mancanza d'acqua

Sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud

ROMA
Il 20% degli italiani è preoccupato per le risorse idriche, e il 70% crede che sia una problematica legata solo ad alcune aree e periodi dell'anno. Nel Nord c'è meno sensibilità rispetto al Sud, dove la mancanza d'acqua si fa più sentire. A dirlo è un sondaggio realizzato da Ipsos per conto di Finish. La preoccupazione dal 16% delle Regioni del Nord Ovest, al 19% del Nord Est, fino a passare al 22% del Centro, e al 25% di Sud e Isole. Solo il 22% degli italiani crede che siano vere le previsioni del World Resources Institute sul fatto che l'Italia sarà in una situazione di stress idrico entro il 2040. Solo il 24% degli italiani è preoccupato per il progressivo scioglimento dei ghiacciai, appena il 12% per le forti piogge che si verificano durante brevi periodi dell'anno, e un'ancora più ridotto 9% per i periodi di siccità sempre più prolungata.

Nazioni unite: entro il 2030 una carenza idrica del 40%

L'allarme contenuto nel Rapporto mondiale sull'emergenza e su come affrontarla

ROMA
L'allarme lo lancia il Rapporto mondiale delle Nazioni unite sullo sviluppo delle risorse idriche: entro il 2030 il mondo potrebbe avere a che fare con una carenza idrica globale del 40 per cento.

Ad oggi, 4 miliardi di persone vivono già in condizioni di grave scarsità fisica di acqua per almeno un mese ogni anno. L'uso mondiale di acqua è cresciuto di 6 volte nell'ultimo secolo e continua ad aumentare dell'1% ogni anno.
Un effetto che rimane relegato alla sola acqua?
No. Piogge, siccità, inondazioni, grandi catastrofi dettate dai cambiamenti climatici nel solo 2017 hanno portato a 18,8 milioni di sfollati interni.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021